

EPILESSIA: INSEGNANTI LA CONOSCONO MA NON SAPREBBERO FRONTEGGIARE CRISI

La stragrande maggioranza degli insegnanti in Italia conosce l'epilessia, ma di fronte ad una 'crisi' ben pochi sanno come comportarsi correttamente. Lo evidenzia un'indagine promossa dalla Lega Italiana contro l'Epilessia (LICE) e condotta dalla DOXA su 600 insegnanti di scuole primarie e secondarie inferiori in occasione della nona Giornata Nazionale per l'Epilessia che si celebra il 2 maggio prossimo: numerosi gli aspetti critici delle scuole italiane nei confronti degli studenti più giovani, colpiti da questa patologia. Allarmante, ad esempio, la scarsissima conoscenza del modo più adeguato per intervenire in caso di crisi epilettica: il 64% degli insegnanti ha dichiarato infatti di ritenersi poco o per nulla in grado di intervenire in modo corretto; inoltre il 58% degli intervistati si comporterebbe in uno dei modi assolutamente sconsigliati, per esempio inserendo qualcosa in bocca o tenendo fermo il bambino. In realtà interventi di questo tipo potrebbero provocare lussazioni mandibolari, fratture dentarie e dolori muscolari intensi. Quasi il 70% ha dichiarato che, in caso di attacco epilettico in classe, chiamerebbe l'ambulanza, intervento da riservare soltanto a casi molto particolari. Secondo i dati, il 99.7% degli insegnanti italiani testati conosce l'epilessia e il 75% circa per esperienza diretta (personale, familiare, amici e conoscenti); inoltre il 44% ha avuto o ha in classe alunni con epilessia. Nonostante questa significativa "familiarità" con tale patologia le conoscenze specifiche sono molto carenti: l'epilessia è considerata una malattia più rara di quanto è in realtà, su base fondamentalmente ereditaria e non guaribile per circa il 60% del campione testato. Un dato positivo è che invece l'85.3% non la ritiene una malattia mentale. In aggiunta, risultano ancora troppe le lacune sull'intervento appropriato da tenere a scuola nei confronti del bambino con epilessia e numerosi sono i pregiudizi riguardanti gli ostacoli che, secondo gli intervistati, la patologia pone rispetto ad un normale svolgimento delle attività quotidiane e sociali, oltre che al rendimento scolastico. Un altro dato abbastanza preoccupante che emerge da questa indagine è la segnalazione, da parte della maggioranza degli insegnanti intervistati, che ai bambini epilettici non può essere assicurata la giusta assistenza in orario scolastico: infatti il 67% dichiara di avere difficoltà nel somministrare farmaci antiepilettici durante la permanenza del bambino a scuola. Secondo il Professor Oriano Mecarelli, consigliere della LICE e responsabile di uno dei Centri per l'Epilessia del Dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, emerge dai risultati dell'indagine "la necessità di un intervento formativo urgente nei confronti degli insegnanti, che permetta una maggiore conoscenza delle caratteristiche della patologia e di cosa fare in caso di emergenze in classe".